

Da qualche tempo cercavo notizie riguardo la percorribilità della “Ciclabile dell'Altipiano delle Rocche”, con l'intenzione di andarci a fare un giro con la famiglia, amici e figli.

Non riuscendo ad avere informazioni esaurienti ho deciso di andare a vedere di persona lo stato di realizzazione e percorribilità della “pista”.

Domenica 21 agosto 2011, ho preso la mia due ruote e pian piano mi sono appropinquato in quel di Ovindoli alla scoperta della “ciclabile”.

Arrivato all'altezza della rotatoria in prossimità del parcheggio, adiacente la caserma dei Carabinieri, ho cominciato ad allungare il collo per vedere dove fosse l'inizio della pista. Non trovando indicazioni ho seguito il flusso di numerosi biker, provenienti da Val d'Arano, che confluivano sulla SR5bis in direzione di Rovere.

Anch'io mi accodo e dopo poco, sulla destra, trovo l'inizio della “pista”.

Immediatamente devo fare alcune considerazioni:

- non ho trovato nessuna segnaletica che mi indicasse dove trovare la “ciclabile”, ne all'inizio ne successivamente. Tanto che per un tratto, dopo Rocca di Mezzo, me la sono persa;
- non c'è nessuna segnaletica che indica che si tratti di “Ciclabile” e quindi la pista viene frequentata da podisti (che siano i benvenuti), cavalli, vacche, pecore e trattori. Nulla da dire per i quadrupedi che comunque non saprebbero leggere i cartelli ma, per cavalieri e trattoristi sarebbe auspicabile l'affissione di adeguata segnaletica di divieto;
- il manto di scorrimento è stato realizzato con un materiale che lo rende più simile ad una sterrata battuta che ad una ciclabile. Tale manto è risultato molto scorrevole sotto le ruote della mountain-bike ma, sono sicuro che sia incompatibile con bici da corsa e con pattini e simili.

Mentre pedalo rapidamente in direzione di Rovere, rifletto sulle mie impressioni riguardo la “pista”.

L'aria fresca del mattino mi solletica il viso mentre supero ed incrocio un gran numero di personaggi a piedi ed in bici che percorrono la mia stessa via.

Arrivato all'ingresso di Rovere la “pista” sembra interrompersi in un'area di lavori in corso ma, dopo un'attenta osservazione della zona, mi accorgo che il percorso devia repentinamente a destra e seguita a zig-zag fino a prendere la direzione dei sentieri per Fonte Anatella.

Dopo il cimitero di Rovere c'è un tratto in repentina discesa dove poi il manto sembra interrompersi.

In realtà il percorso girerebbe a gomito verso sinistra, se non fosse sbarrato in seguito al crollo di un ponticello. Essendo in mountain-bike ed abituato al fuoristrada ho superato le barriere e le macerie del ponte ed ho seguito la pista fino allo sbarramento dal lato opposto. Questo è situato all'uscita del paese e quindi mi sento di consigliare, a chi volesse seguire le mie tracce, di abbandonare la pista all'ingresso di Rovere ed attraversare il centro abitato fino al lato opposto, indipendentemente dalla direzione da cui si proviene.

Superata Rovere si percorre ancora la pista in direzione di Rocca di Mezzo.

Su questo tratto non ho potuto fare a meno di notare il paesaggio pittoresco condito dalla sagoma del Gran Sasso che si staglia di fronte, oltre la fine dell'Altipiano.

Dopo un po' la pista si immette sulla SR5bis, seguendo la strada dopo pochi metri la ciclabile riprende dal lato opposto.

Arrivati a Rocca di Mezzo la pista si interrompe nel mezzo del centro abitato incrociando via Di Pezza.

Quest'ultima ci porta in poche pedalate al centro del paese. Non sapendo dove si potesse riprendere il percorso ho superato l'abitato ed ho girato in direzione di Terranera. La totale mancanza di segnaletica mi ha impedito di ritrovare subito la pista che mi si è rivelata di nuovo subito dopo Terranera.

Percorrendo la SP38 in direzione di L'Aquila si vede la pista più in basso ed è raggiungibile scendendo delle sterrate piuttosto sconnesse. Prossimamente mi riprometto di tornare su questo percorso seguendolo in senso contrario per capire dove si ricollega alla strada nel tratto fra Rocca di Mezzo e Terranera.

Di seguito si raggiunge l'ingresso di Rocca di Cambio ed attraversando la SR5bis ci si ritrova sul tratto di ciclabile che ci riporta a Rocca di Mezzo. Alla Rocca di Mezzo mi è sembrato doveroso fermarmi per mangiare uno spuntino e prendere un caffè e mentre mi rifocillavo non ho potuto fare a meno di notare il gran numero di persone che andavano avanti e indietro con cicli di ogni genere.

Finito il pit-stop ho ripreso la via di casa ma, invece di tornare per Ovindoli-Celano ho preferito riprendere la via verso gli impianti sciistici per deviare poi per la lunga sterrata che porta verso Fonte

Capolamaia e poi Forme, questo per evitare lo strazio della lunga asfaltata pianeggiante da Celano ad Avezzano.

## CONCLUSIONI

Complessivamente sono soddisfatto della pedalata ma, visto che sono dovuto andare sul posto per avere informazioni, non posso fare a meno di fare alcune considerazioni. Non voglio muovere critiche a nessuno ma, voglio esortare tutti quelli che dovrebbero muoversi per non mandare in malora un investimento pubblico di cui molti possono beneficiare.

Suppongo che l'assenza di segnaletica ed il mancato completamento di alcuni tratti sia imputabile all'esaurimento dei fondi. Deduco anche che, non essendo l'opera finita, non sia stata ufficialmente consegnata e collaudata. Queste però non mi sembrano motivazioni valide per portare al degrado ciò che è stato fatto, che poi è praticamente quasi tutto.

Considerando che, da quello che ho potuto osservare, la “Pista Ciclabile dell'Altipiano delle Rocche” ha avuto un successo strepitoso, nonostante non sia stata pubblicizzata ne segnalata, proporrei delle iniziative che valorizzerebbero ulteriormente quello che c'è con spesa minima o addirittura nulla. L'appello è rivolto in primo luogo agli amministratori dei comuni interessati e poi a tutti gli operatori turistici, pro-loco, albergatori, associazioni sportive, maestri ed accompagnatori di mountain-bike.

- In considerazione del fatto che la pista non è stata asfaltata con un manto liscio e quindi inidonea ad essere percorsa con bici da corsa o pattini, l'intero percorso può essere classificato come percorso per cicloescursionismo e quindi attrezzato con una segnaletica, non di tipo omologato da codice della strada ma, simile a quella attualmente in uso per la sentieristica (tabelle in legno).
- I tratti mancanti vengono attualmente sostituiti da tratte urbane, per le quali non serve alcun accorgimento e da tratte extraurbane sulle quali potrebbero essere realizzate, con poca spesa, delle corsie ciclabili con la sola tracciatura sull'asfalto a mezzo di vernici rifrangenti.
- Fondamentale sarebbe invitare le associazioni sportive all'organizzazioni di gite sulla ciclabile, oltre agli albergatori che potrebbero proporre un servizio di nolo per i loro clienti.
- Il mantenimento, la pulizia, la segnaletica, l'organizzazione di tour guidati, il nolo di cicli classici ed a pedalata assistita, la collocazione di chioschi e furgoni per il ristoro.....tutte queste gestioni potrebbero essere affidate ad una cooperativa per il controllo della ciclabile che potrebbe frazionare la pista in segmenti da affidare a dei singoli operatori. Mi spiego meglio: se concedo ad un “porchettaro” o ad un “affittacicli” di collocarsi in un punto strategico del percorso, gli delego il compito della manutenzione e pulizia per un segmento di competenza.

Per quello che mi riguarda, come responsabile del gruppo Cicloescursionismo del CAI di Avezzano e come dirigente dell'ASD MTB Celano, nonché come biker appassionato, provvederò a ripercorrere la ciclabile per individuare i tratti che mi sono sfuggiti. Prevedo di poter fare la tracciatura GPS e di poterla pubblicare sui siti internet specializzati (mi stupisco del fatto che ancora non se ne sia occupato nessuno) e spero di riuscire a portare sul posto quanti più amici mi sarà possibile.

Enrico Iucci

## MARSIBIKE

**Gruppo cicloescursionismo del CAI di Avezzano**

[http://www.caiavezzano.it/cicloescursionismo\\_774137.html](http://www.caiavezzano.it/cicloescursionismo_774137.html)